

Abbiamo ricevuto un testo sul Teatro di Luzzara del maestro Tullio Losi. Ne pubblichiamo volentieri alcuni brani, perché, con quello stile piacevole e immediato, ci hanno fatto rivivere col pensiero l'atmosfera della Luzzara di un tempo e del suo teatro.

Il Teatro, sul filo della memoria

di Tullio Losi

UNA PREMESSA

Stai chiedendo notizie sul teatro di Luzzara? Se ti fa piacere, posso intrattenerti e parlartene.

Cercherò di fare ricorso alle mie conoscenze storiche, ai documenti di cui posso disporre, in originale o in copia, a pubblicazioni avvenute nel passato.

Per non annoiarti e chiarire meglio il mio pensiero ti mostrerò anche fotografie e riproduzioni di celebri quadri, che possono illustrare certi momenti storici meglio delle sole parole.

Ti intratterò anche con i miei ricordi personali e, se vorrai seguirmi, con certe colorite divagazioni. Colore di divagazioni ma, senza dubbio, calore di sentimenti, che i ricordi fanno affiorare e la mente non sempre riesce a contenere.

Dopo questa premessa, ascolta: comincerò col parlarti del sipario.

IL SIPARIO

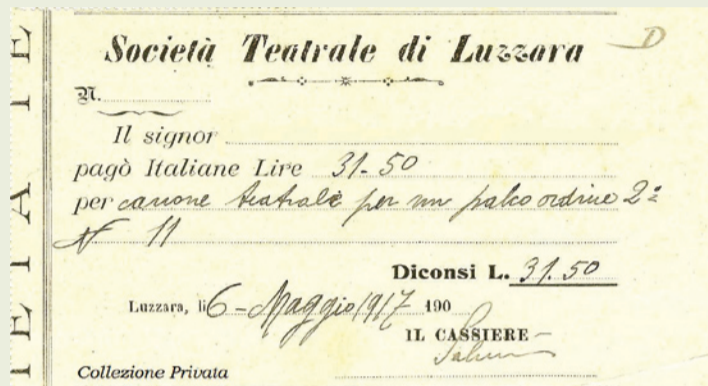
Il palcoscenico del teatro aveva per sipario una tela dipinta: prova ad immaginartela tu: 10-12 metri di lunghezza per 7-8 di altezza.

Non era un sipario a due teli, a scomparsa laterale. Si tirava, si sollevava dal basso all'alto, chissà con quale marchingegno di carrucole e di funi, che il "tiranno" là dietro azionava, con la consapevole importanza del suo incarico e del particolare momento: l'inizio dello spettacolo. Sì, il sipario si alzava, mentre un religioso silenzio calava nella sala, fra gli spettatori. Seduti, attenti in platea, col disappunto forse di dover piegare la testa di lato, per la presenza davanti a loro della "criniera" e delle spalle di uno più alto o per un altro che veniva a sedersi proprio all'ultimo momento.

Lassù nei palchi, gli spettatori che un salottino privato se lo potevano permettere, per assistere, sì, alla rappresentazione ma anche per dare l'ostentata presenza del loro benessere, per essere a contatto di familiari e amici, coi quali, a tocco di gomito, scambiare commenti e intrattenersi in piacevoli conversali tra un atto e l'altro, nelle opportune pause degli intervalli.



Il sipario del Teatro



Un abbonamento al Teatro del 1917

QUELLA TELA

Ti voglio spiegare che cosa rappresentava il dipinto di quella tela a vivaci colori. Alla sinistra si vedevano avanzare sui loro cavalli alcuni ricchi signori: là in fondo appariva il loro palazzo, di forti e spesse mura con qualche solenne marmorea colonna. Avanzavano dunque nelle loro vesti di antica foggia, col volto sorridente, felicemente consci della loro condizione di potere e di ricchezza. «Ecco, siamo noi, i vostri signori, siamo a compiacerci in questo momento di mostrarci a voi, i nostri sudditi». In primo piano c'è un paesano, o forse un girovago con l'orso ammaestrato, e tende la mano per chiedere l'elemosina, come segno di benevolenza. È giorno di festa, i paesani, i rustici villani nostri progenitori, sono venuti dalla campagna e ora affollano il paese. Dalla fronte si sono appena deterso il sudore della diuturna fatica nei campi, sulle rive del fiume, di un canale o in un bosco rivierasco. Giorno di fiera, si diceva, si pensava, guardando quella tela, quel sipario con tanta allegra animazione. Sulla destra un paesano se ne sta seduto pensoso, con il mento sulla mano. Che cosa medita, che cosa sta almanaccando? «Sì, d'accordo: per un giorno, due giorni, tutti sono in festosa allegria, ma sopravviviamo per la nostra sottomissione, e il pane ce l'abbiamo come una benevola concessione: sudditi siamo». Eccoli, loro, i signori....Osservalo il sipario.....

I SIGNORI GONZAGA

Entrando in teatro, tutti guardavano quella tela e dicevano: «I Gonzaga a cavallo...».

Che fossero proprio loro non c'era scritto, e questa era forse l'intenzione del pittore di rappresentarli, a onore del loro dominio o delle loro gesta.

Che accadeva se uno non si piegava o voleva atteggiarsi a un Cecco, a un Lando, capopopolo di un popolare tumulto?

Ho sempre sentito dire che nel cortile del palazzo c'era il pozzo delle taglie, "al pos dli taii...". Se uno si ribellava, non si piegava, veniva spinto in fondo a un pozzo: là c'erano conficcate alcune lame appuntite e il suo corpo ne rimaneva trafitto. C'era poco da scherzare...

Che devo dirti... Così mi raccontavano...

IL TEATRO NOTE STORICHE

Nel 1813 alcuni benestanti acquistarono un fabbricato rustico per costruirvi il Teatro "principalmente ad uso dei dilettanti". Si costituì così la prima Società Teatrale, composta inizialmente da sedici azionisti, che si impegnarono a finanziare la costruzione dell'edificio.

Dopo varie difficoltà di natura economica e gestionale, il Teatro fu completato e venne inaugurato il 2 ottobre 1852, con la messa in scena dell'opera "I Capuleti e i Montecchi" di Vincenzo Bellini.

Il sipario, oggi irreperibile, rappresentava la fiera di Luzzara coi Principi Gonzaga.

Nei primi decenni del '900, più che le compagnie di giro, fu la *Filodrammatica luzzarese* ad offrire spettacoli teatrali. Si svolgevano inoltre veglioni durante i quali, tramite lotterie, si raccoglievano fondi destinati alla distribuzione di minestre per i poveri.

Il Teatro subì un radicale restauro nel 1919. Furono mantenuti i tre ordini di palchi, ma la pianta, che originariamente era a forma di U, fu modificata e divenne semicircolare.

Sappiamo da testimonianze orali di concittadini che negli anni 1920-'40 i bambini della Scuola Elementare si esibivano in Teatro in diverse rappresentazioni.

Dal 1930 al 1940 il Maestro Nadir Reggiani suonò il flauto negli spettacoli organizzati dalle compagnie di giro, e altri orchestrali del luogo collaborarono in occasione delle operette.

La festa da ballo più attesa era il veglione mascherato del lunedì di Carnevale, che si ispirava vagamente a modelli viennesi. Era un'occasione unica per moltissimi giovani per fare l'ingresso in società. Il veglione attirava anche molti forestieri originari di Luzzara. L'incasso serviva a sovvenzionare spettacoli musicali e di prosa.

Opere, operette e spettacoli di prosa furono realizzati fino al 1943.

Verso la fine della guerra il teatro fu anche utilizzato come sala cinematografica. Dopo la Liberazione, in Teatro fu allestita la Camera ardente per i dodici partigiani luzzaresi che il 14 aprile furono trucidati a Reggiolo.

Alla vigilia delle elezioni per la Costituente, il palcoscenico fu adibito a tribuna politica.

Dopo varie vicende, e dopo essere stato a lungo adibito a magazzino, il Teatro fu acquistato dall'Amministrazione Comunale nel 1975. Nel 1980 si intervenne con il rifacimento del tetto.

Fonte: "Grandi e piccole storie, Luzzara e dintorni nei documenti" a cura di Carla Bonazzi, Associazione Circolo Culturale Torre.

LaCantoniera

S.S. N62

Ristorante

Via Villa Superiore, 30 - LUZZARA
Tel. 0522 976809 - Si consiglia la prenotazione
 Giorno di Chiusura Lunedì



REKAR

ALLESTIMENTI MODULARI PER OFFICINE MOBILI

— ORDINE — SICUREZZA —
 — IMMAGINE — FUNZIONALITA' —



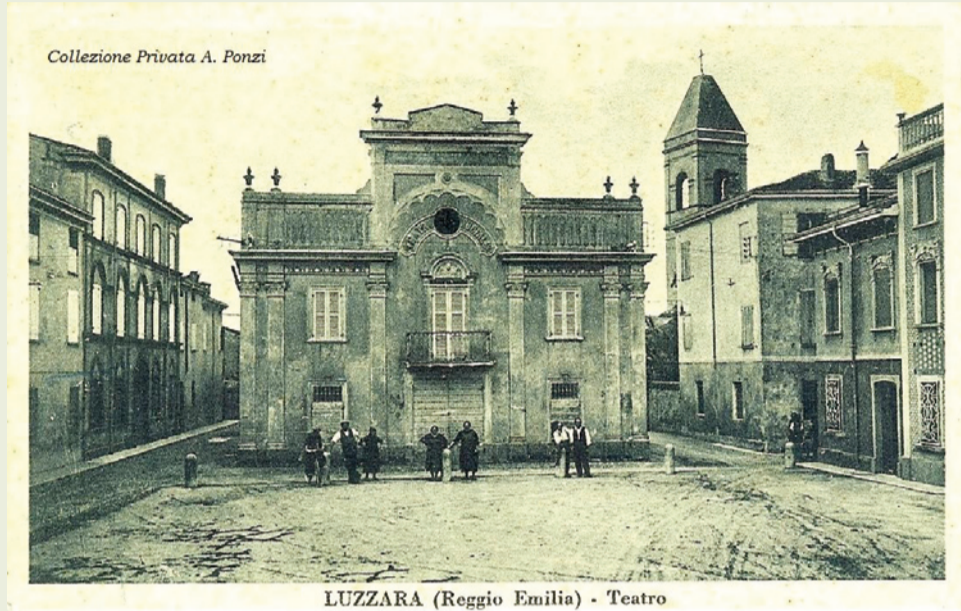
42045 CODISOTTO DI LUZZARA (RE)
 Via S. Antonio, 16
Tel. 0522 223673 • Fax 0522 979839

www.rekar.it • E-mail: info@rekar.it

GLI SPETTACOLI TEATRALI

L'apertura del teatro di Luzzara risale al 1800. Ti posso elencare gli spettacoli di quel tempo: vicende che andavano a scavare nei sentimenti più profondi, a frugare nei recessi della storia, fra romantiche passioni e colpi di scena.

Le più famose compagnie teatrali, con attori di fama nazionale, ambivano ad essere presenti nel teatro di Luzzara. Dai titoli si possono intuire i soggetti dei drammi, con pieno riferimento al romanticismo del 1800. Devo aggiungere poi che agli spettacoli delle compagnie drammatiche si succedevano quelli dei dilettanti luzzaresi, nostri compaesani. Era presente inoltre a Luzzara un corpo filarmonico, che, con i suoi suonatori, diretti fra l'altro da un maestro di musica, si prestava ad eseguire certi accompagnamenti, all'inizio o durante le rappresentazioni. Tutto un fervore di vita, che il teatro creava attorno a sé.



Il Teatro Sociale nella prima metà del '900

RICORDI DI FAMIGLIA

- Ti devo dire: io qualche spettacolo l'ho visto, il teatro è rimasto aperto ancora per alcuni anni, (troppo pochi) nel dopoguerra. Mia madre fino a vent'anni ha vissuto lì, in uno dei vicoli, lì vicino al teatro, ma anche più in là nel tempo ha sempre conservato l'amicizia delle famiglie che nei pressi hanno continuato a vivere. Quale animazione, quale risveglio di curiosità, quali aspettative di nuovi incontri e nuove conoscenze all'arrivo di una compagnia di teatranti!

Ecco, è arrivato il loro carrozzone. Vogliamo chiamarlo il carro di Tespi, Come nell'antica Grecia? Anche loro, i commedianti, hanno bisogno di intrattenere rapporti coi vicini, che abitano nei pressi del teatro.

Dove possono alloggiare, dove riposare?

Come no, con quale cordialità gli offrono ospitalità, quale sorriso hanno per loro, che per due o tre giorni li fanno sognare, li fanno evadere dalle solite occupazioni del lavoro e della fatica. E non solo: in qualche occasione puoi salire anche tu sul palcoscenico,



Il Teatro Sociale di Luzzara in una foto degli anni '30

se c'è bisogno di una comparsa. Prima ancora che il custode del teatro apra la porta e la biglietteria, se te lo concede, puoi entrare per un attimo a curiosare, a vedere l'allestimento della scena. Eh, sì, non hai i soldi per entrare e sederti, ma almeno un'idea della prossima rappresentazione te la sei fatta. Poi dalla finestra di una vicina di casa, che corrisponde ad un'altra del palcoscenico, puoi sbirciare e assistere a qualche cambiamento di scena, puoi vedere l'attore che dietro una quinta, col suo bel costume, si prepara ad affacciarsi alla ribalta. Nel caso di un'operetta può giungere il suono di una marce, di un ritornello e della gradevole musica che dalla buca dell'orchestra sale a diffondersi... e tu ne sei beato, entri nell'estasi e ne godi.

UNA SOCIETÀ PER AZIONI

Come di certo avrai già capito non tutti avevano i soldi, la disponibilità economica, per entrare in teatro, per assistere ad una rappresentazione. Si viveva allora di lavori precari, di occupazioni alla giornata, con infimi redditi. Il nostro era un teatro sociale, era una società per azioni (costituitasi nel lontano 1813) con un suo presidente e un preciso regolamento e norme di legge. Gli azionisti, con il versamento di una quota, l'acquisto cioè di un'azione, diventavano possessori, o meglio acquisivano il diritto all'uso, di un palco, dal quale potevano assistere, loro o i familiari beninteso, allo spettacolo di turno. Quanti spettacoli si succedevano durante l'anno!

Il teatro sociale o, meglio, la società teatrale aveva i suoi dipendenti.

Nel ricordo si fanno i nomi:

Berni Dermio, addetto al sipario - Berni Luciano, custode del teatro.

LE COMPAGNIE TEATRALI

Le compagnie teatrali facevano a gara a scrivere (per loro il capocomico) al Presidente della Società del Teatro, per prenotare la piazza di Luzzara in occasione di questa o di quella festività, in questo o quel mese, precisando i giorni di disponibilità e di permanenza, con qualche preoccupazione talvolta per la reperibilità di un adeguato alloggio per tutti i componenti della compagnia. Si premuravano di elencare i titoli delle commedie e dei drammi, o delle operette in repertorio, e aspettavano a stretto giro di posta una risposta scritta, che confidavano affermativa per la fama di cui godevano. La presenza degli spettatori nei palchi era sempre assicurata, visto che già i soci potevano usufruire di un possesso, di un diritto ad entrare: i privilegiati, i benestanti azionisti. Restavano liberi i posti in platea, col biglietto d'ingresso e il dovuto prezzo della poltroncina, finché ce n'era la disponibilità.

Si deve dedurre che anche la platea aveva i suoi spettatori, se ad un certo punto, come risulta dalla corrispondenza, si rese necessario, per un ammodernamento, vendere le poltroncine, ormai vecchie e usurate, e sostituirle con altre.



La Società Filodrammatica Luzzarese "Lina Friggeri"

IL VEGLIONE

Il teatro non era solo il luogo deputato agli spettacoli teatrali, là sul palcoscenico. In teatro, a scadenze fisse, si entrava e ci si intratteneva nelle ricorrenti festività per divertirsi e danzare al suono di un'orchestrina.

Si avvicinava la fine dell'anno.

Prima della Quaresima scadeva l'ultimo giorno di Carnevale?

Ecco, il teatro apriva le sue porte, si illuminava a festa per chi si poteva permettere una notte di veglia da trascorrere in piena allegria.

[.....]

relax
soprannaturale

vivi una nuova esperienza
tra le mura di casa tua

val arredamenti
customized lifestyle

Showroom:
Via Villa Superiore, 40
42045 LUZZARA (RE)
Tel: 0522.977949
info@valarredamenti.it
www.valarredamenti.it

Orari di apertura:
lunedì - venerdì: 08.00-12.00 / 14.30-19.30
sabato: 09.00-12.00 / 16.00-19.30

LA MUSICA: CHE PASSIONE!

A Luzzara, un tempo, c'era tanta passione per la musica. Tanti erano quelli che imparavano e si diletavano a suonare uno strumento. Così entravano a far parte del gruppo filarmonico o di quello mandolinistico. Nelle grandi occasioni la loro presenza in teatro era necessaria e indispensabile per accompagnare certi spettacoli o per le serate di ballo.

TRISTI RICORDI

Tra il 1940 e il 1945 le azioni belliche irrompono, distruggono le normali condizioni di vita, tutto è stravolto dalla ferocia umana. Poi arriva la primavera del 1945. Voi, giovani, lo sapete, lo sai tu? Lo potete immaginare che cosa significano cinque anni di guerra? La miseria c'era anche prima, le privazioni c'erano, sì, sì, per la povera gente ci sono sempre state, ma in quegli anni... Privi di tutto, del necessario, del pane per nutrirsi, dei vestiti per coprirsi. E i figli e gli sposi lontani, e tanti cupi presentimenti, per la loro vita di soldati, di uomini al fronte; poi più nulla, solo la certezza di un ritorno mancato e il pianto di chi non sa rassegnarsi e non ha più speranza. Poi... La guerra è finita! Il teatro è ancora là: i suoi battenti sono aperti. Lì, dove tu sedevi per assistere ad uno spettacolo, sono allineate dieci bare, le bare dei caduti per la libertà, i figli che Luzzara onora e ricorda, con la bandiera che, per merito loro, è diventata repubblicana, lavata col sangue dei suoi figli di animo generoso e forte che hanno pagato con la vita il riscatto per la liberazione da ogni oltraggio.

VITA NUOVA

Accade che ad ogni tornata elettorale là sul palcoscenico qualche oratore si presenta e tu l'ascolti pronunciare il suo discorso programmatico. Ci sono le elezioni politiche, ecco un candidato al Parlamento: tu, col tuo voto, puoi contribuire alla sua elezione, e là a Roma rappresenterà anche le tue idee. È il momento delle elezioni comunali: eccolo il futuro sindaco, e i consiglieri, e i futuri assessori, che ti possono anche convincere all'adesione alla lista nella quale si presentano. Ci sono momenti della tormentata dinamica nazionale quando tutto è in sommovimento, c'è stata una crisi di governo? Gli animi si rinfiammano e l'oratore di turno si accalora lassù, nientemeno che sul balcone del teatro, prospiciente la piazza. È tutta una realtà nuova, tutta una dinamica che ti induce a nuovi momenti di riflessione, ti coinvolge e ti sconvolge. Nell'immediato, per qualche tempo, compagnie teatrali non se ne presentano: hanno bisogno, dopo la guerra, di riorganizzarsi. Frattanto però la platea non rimane deserta. Qualcuno trasforma il teatro in un cinema e per un paio d'anni qualche film tu puoi correre a vederlo. Gli anni terribili della guerra? Beh, ora si cerca di dimenticare. C'è il desiderio tra i sopravvissuti di una rivalse, che a loro naturalmente spetta, che a loro è dovuta, perché la vita continui. Non più il suono delle sirene, che annunciavano il possibile lancio di bombe, i loro scoppi, le loro deflagrazioni. Sì, passavano le formazioni aeree, le squadriglie dei bom-



Una rappresentazione sul palco del Teatro Sociale

bardieri e tu ascoltavvi con terrore i loro rombi, che da lontano arrivavano prima ancora che fosse avvistato l'avvicinamento degli aerei. Notturmi fuochi illuminavano il cielo e nei cuori calava l'angoscia al pensiero di possibili vittime innocenti. Ora non più. È il momento di dimenticare. Comincia una vita nuova.

E POI?

Con lo scoppio del conflitto erano venute meno tante certezze e avevano assunto il primo piano ben altre preoccupazioni. Vale la pena di ricordare che tra il '43 e il '45 Luzzara è occupata dalle milizie tedesche che di tutti gli istituti ed edifici pubblici fanno un centro ospedaliero per i loro soldati feriti al fronte bellico. In una certa occasione il teatro diventa luogo di bivacco per truppe di passaggio e forse inizia anche da allora il suo degrado. Negli anni '40, a un certo punto, per motivi che non so bene precisare, forse per sopravvenute difficoltà, viene a mancare la gestione del teatro secondo le norme di statuto con le quali si era costituita la società per azioni, e assumono la proprietà dello stabile, le quote azionarie e l'uso dei palchi, alcuni privati cittadini luzzaresi. Nel contempo essi si impegnano a cedere in anni successivi l'uso del teatro all'Opera Dopolavoro, che, quale ente di istituzione nazionale, dovrebbe, anche a livello locale, occuparsi delle attività ricreative dei lavoratori. Il che poi, e gli eventi storici possono essere stati determinanti, non avviene. Passano gli anni: la guerra e l'infausto ventennio sono finiti. Inizia un travagliato periodo durante il quale comincia una serie di rivendicazioni tra i vecchi palchettisti e i nuovi proprietari presso i tribunali dei vari gradi delle Corti di Giustizia, con l'intervento anche dell'amministrazione comunale e del sindaco, quale parte interessata alla gestione pubblica e culturale del teatro. Le vertenze giudiziarie si concludono a sfavore dell'Enal, che nel frattempo ha sostituito, quale ente pubblico, l'Opera Nazionale Dopolavoro.

Al di là delle sentenze processuali, risulta l'impegno tra palchettisti e proprietari di stabilire una convenzione che porti alla formazione di una nuova società, alla ristrutturazione del teatro e, in definitiva, alla sua riapertura. Accade che l'accordo non riesce ad avere un risultato positivo e il progetto fallisce. Nel frattempo la Questura di Reggio Emilia si è pronunciata per l'inagibilità del teatro. Ripartendo l'utile fra le parti in causa, con un rogito notarile, tra il '50 e il '60, il teatro viene venduto, com'è come non è, a privati interessati all'acquisto. - Forse non sono stato abbastanza chiaro. Sei riuscito a seguire, anche marginalmente, tutto il discorso, tra vertenze giudiziarie, idee processuali, ricorsi e passaggi di proprietà? [.....]



Locandine di commedie e concerti dal 1920 al 1945. Le ultime due sono di proprietà del Circolo Culturale Torre

CARTOLIBRERIA - GIOCATTOLI
PELLETTERIA
SERVIZIO FOTOCOPIE
FAX - TIMBRI

Linus

Viale Filippini, 28
42045 LUZZARA (RE)
Tel. e Fax 0522 976488

atas

SPECIALITA' PER AUTO - DETERGENTI INDUSTRIALI

VIA NAZIONALE, 279 - CODISOTTO DI LUZZARA (RE) - ITALY
TEL. 0522 976731 r.a. - FAX 0522 976903 WWW.ATASSRL.IT - INFO.ATAS@TIN.IT

GARDEN CENTER **ivano bassoli**
Via S. Lanzoni, 61
Villarotta (RE)
Tel. 0522.820363
Fax 0522.228505

COMMERCIO
Sementi Piante Fiori

Mercati

LUN: Luzzara GIO: Novellara
MAR: Suzzara VEN: Reggiolo
MER: Guastalla SAB: Guastalla

Mi è più facile ora continuare con i miei ricordi. Nelle mie solite passeggiate per il paese mi è capitato di passare accanto al teatro, avanti e indietro per i vecchi vicoli. Ormai il glorioso teatro è chiuso, non si recita più. Con lo sguardo ne accarezzo i vecchi muri. Quanti ricordi mi ha lasciato, ci ha lasciato. Accade che un giorno nel vicolo teatro veda una porta aperta – Come mai? Voglio vedere, ci metto dentro il naso. Che odore di vernice ne viene fuori. In platea, al posto delle poltroncine, ci sono allineate alcune segatrici meccaniche, appena spruzzate, pronte per la vendita a qualche agricoltore; è venuto il tempo, anche per Luzzara, del primo sviluppo industriale. "Non si tosi più il prato con la falce a mano!" Eccole pronte, tutte belle colorate le segatrici! Che odore, però, e l'operaio che le ha colorate ha respirato le esalazioni di quella vernice? Per un attimo entro, voglio proprio vedere, voglio per un attimo ritornare al passato. Oh, bella! Il sipario non c'è più! Come mai? Si dice che abbia suscitato l'interesse di qualche antiquario. E chi mai l'avrà comprato? Dove mai sarà finito? In quale salone, a quale parete appeso? Oppure è stato ridotto, tagliato a frammenti? Un bel giro di soldi, però, con questi antiquari, in cerca di vecchie reliquie. Lo sai che poco dopo il teatro è diventato un magazzino? I giovani non si accontentavano più di vivere da sposati nelle case dei loro vecchi, e nelle case nuove tutto doveva essere moderno: quindi, nel teatro, in platea, nel palcoscenico, persino nei palchi, pronti per la vendita, eccoli i mobili nuovi: armadi, cucine all'americana, librerie... Tanti bei mobili, tutti lucidati al poliestere, così come li vuoi, come li desideri, persino alla svedese: ormai non ci sono più confini alle idee, alla fantasia. Ma che fantasia? Tutto deve essere liscio, senza tanti fronzoli, senza romantiche. Già, così, il teatro, senza il romanticismo dei suoi spettacoli, senza drammi, nella realtà nuda e cruda di un magazzino, quale ormai è diventato. E ancora: alla fine un ripostiglio per materiale idraulico, una rimessa per automobili.

TRA MENTE E CUORE

- Devo aggiungere che, a teatro chiuso, la passione per gli spettacoli, si è riversata sul cinema, dove come tu sai, pure in questo campo, Luzzara ha un suo degno rappresentante: alludo a Cesare Zavattini. In quel tempo, con la buona volontà di alcuni si era costituito un cineforum, e naturalmente si andavano a vedere certi film del cinema muto, ormai passati alla storia. - Quali? - Già, te ne elenco alcuni: *Alessandro Newsky, La corazzata Potemkin, La grande illusione, Lampi sul Messico* e ancora... *Alba tragica...* e non ricordo più quanti. Erano gli anni che Zavattini si stava imponendo assieme a De Sica col suo neorealismo, un certo orgoglio Luzzara ce l'aveva e guardava al cinema con rinnovato interesse. Ti devo dire che: Zavattini, quando ritornava a Luzzara, un giro attorno al teatro lo faceva. Arrivava sulla piazza, camminava per i vecchi vicoli e sul suo viso ci leggevi la commozone.



particolari degli interni del Teatro, foto del 1980, dal sito www.ibr.regione.emilia-romagna.it dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna

LA LUZZARA DI UN TEMPO...

una lettera di Cesare Zavattini, indirizzata agli scolari della scuola elementare di Luzzara negli anni '70.

" C'erano anche allora i buoni e i cattivi, i ricchi e i poveri, i sani e i malati... C'era la nostra grande torre, i nostri bei portici, la nebbia fitta come nelle favole, il sole rosso che cala nel Po... C'erano i cacciatori e i pescatori, i giocatori di briscola e di tresette... C'era la bicicletta, con la quale si andava all'estero, cioè a Guastalla o a Suzzara (che parevano tanto più lontane di oggi). C'era la guerra (quella del '14) che pareva meno brutta delle altre guerre, e non era vero... C'era il trenino col fischio, che veniva da Parma e andava a Suzzara... I nostri tortelli di zucca erano i più buoni della Bassa, il Lambrusco faceva una schiuma rossa come una bandiera... Le strade non avevano l'asfalto ma "i giaron" e, non so perché, pareva che il rumore dei carretti rendesse più viva Luzzara... E c'eravate già un po' anche voi perché i vostri antenati facevano la corte alle vostre antenate, si davano appuntamento al buio "longa a li fosi o al vial dla station..." E così si nasceva qualche volta prima del matrimonio, per la meravigliosa fretta di avere un figlio e di essere felici che prende qualche volta un uomo e una donna che si vogliono bene. L'elenco delle cose che c'erano e ho elencato è breve, ci vorrebbe un librone grande come il vocabolario per citarle tutte. Forse qualcuno potrebbe parlare della luna e del cielo che sta sulla nostra testa, dalla Zamiola alla Montata, e prende sotto di sé, come una chioccia, anche il Pallidano e la Tagliata, e forse Reggio e Mantova, perfino. Chi potrebbe dire della pasta fatta in casa, chi " dli chisulini" d'un tempo. Chi vi potrebbe parlare di Sant'Ignazio o di San Giorgio che uccide il drago, delle processioni di una volta... Si potrebbe continuare... Io mi scuso se l'elenco delle cose di un tempo è stato così breve. Non posso dimenticare quei poveri ragazzi che nel '45 sono stati fucilati per avere combattuto nelle file della Resistenza, un fatto così importante che ci si può sentire umiliati di non aver potuto o saputo prendervi parte..."



Enrico Fereoli – Il gigante di Luzzara (Cesare Zavattini) Olio su tela 130 x 60 opera conservata Presso il Museo Nazionale delle Arti Naives "Cesare Zavattini" di Luzzara

VERSO IL FUTURO

- Hai cominciato a parlare del sipario e vedi tu che bel giro di discorsi sei venuto a farmi. Alla fine, a teatro chiuso, che malinconia mi hai messo addosso! C'era il rischio che lo stabile diventasse un palazzo condominiale? - No, ascolta, ti do un'informazione che ti può risollevare lo spirito. Nel 1975 l'amministrazione comunale riesce ad acquisire la proprietà del teatro, con l'intento di restaurarlo. Si interviene con opere di consolidamento e di manutenzione straordinaria e, nel frattempo, nasce un primo progetto di recupero. Non manca che si provveda ai definitivi interventi necessari secondo le attuali norme di legge, perché finalmente il teatro, riaprendo le sue porte, torni ad essere un centro di animazione della vita cittadina e di promozione culturale.

Tullio Losi

STUDIO ASSOCIATO LEVANI

Celsino Levani
Ragioniere Commercialista

Roberto Levani
Ragioniere Commercialista

Via Petrarca, 19
Luzzara (RE)
tel. 0522 977 879
e-mail: roberto@levani.it

ODCECRE

Bar, Trattoria, Alloggi

SIGI BAR

di Balasini Barbara e Nicola s.n.c.

- TRATTORIA •
- GNOCCHI •
- TIGELLE •
- GRIGLIATE •
- LIVE MUSIC •
- WINE BAR •

ZONA INDUSTRIALE
Via Che Guevara, 34 • 42045 Luzzara (RE)
Fax 0522.977294 • Domenica chiuso

M.C.M. snc
di Coffani & C.

Teglie per l'Industria Dolciaria

Via Bosa, 21
42045 Luzzara (RE)
Tel. +39 0522 976328
Fax +39 0522 976328
e-mail: coffani@interfree.it

INOXLAM di Sassi Paolo

Lavorazione lamiere
Produzione mangiatoie-abbeveratoi per suini e bovini

Via F. Parri, 26
42045 Luzzara (RE)
Tel. e Fax 0522.977858